

Primo piano La nuova fase

Il ministro: «La piattaforma per i certificati dei prof funziona»
Non tutte le mamme e i papà conoscevano le nuove regole

Primo giorno in classe senza intoppi

ROMA «La piattaforma sta funzionando benissimo, 900 mila sono state le verifiche fatte solo tra le 7 e le 8», dichiara il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi a metà mattina, quando si capisce che il rientro in classe dei 4 milioni di studenti è andato complessivamente bene. Persino i presidi, per voce del presidente dell'Associazione nazionale Antonello Giannelli, danno un 9 come voto della giornata. Non che non ci siano stati problemi, qualche intoppo e persino delle proteste. Nelle scuole in cui la piattaforma non ha funzionato come doveva i presidi hanno usato l'App Cig, quella di ristoranti

Qualche altro dirigente ha chiuso un occhio per una mattina. Non sono mancate proteste dei genitori esclusi, che si sono sfogati sui social: i presidi chiedono al ministero di chiarire i confini della norma per evitare problemi all'uscita quando i genitori si affacciano per riprendere i figli.

Ora la scuola deve tornare a regime. È vero che i docenti di ruolo sono per lo più in cattedra — ne sono stati assunti quasi 60 mila —. Ma ancora mancano molti supplenti: gli uffici scolastici regionali si sono dati dieci giorni per coprire i posti. Soffrono soprattutto le scuole dove mancano i dirigenti amministrativi e il

personale di segreteria. Già da oggi l'attenzione è rivolta alle prossime settimane. Come dice il direttore di Maltette infettive dell'Ospedale Sacco di Milano Massimo Galli, «anche se tutti facciamo il tifo per la scuola in presenza, non c'è nulla di gratis a questo mondo e purtroppo la riapertura ci darà qualche problema in termini di aumento del

I presidi
Hanno permesso a chi accompagnava i bimbi più piccoli di entrare nei cortili degli istituti

contagi». Si comincia a discutere della gestione dei tamponi a campione e delle quarantene: «Non sarà più possibile mettere in Dad una intera Regione. Se ci fossero rischi si interviene in forma mirata, siamo attenti al contagio ma saremo chirurgici nelle chiusure», ha promesso il ministro Bianchi. Le Regioni — secondo il decreto del 6 agosto — possono chiudere le scuole soltanto se necessario in zona rossa. Ma in caso di un positivo è molto probabile che tutti i compagni di classe vadano in isolamento precauzionale: a meno che siano passate 48 ore tra l'ultima presenza a scuola e il tampone. I

Le norme

Il green pass

✓ Obbligo del green pass per docenti e personale scolastico. Anche i genitori per accedere devono avere il certificato

Quarantena

✓ In caso di positività, sarà l'Asl a decidere se dovranno andare in isolamento i vicini di banco o tutta la classe

Mascherina

✓ Attualmente è obbligatoria in classe. Possibili deroghe per vaccinati e garantendo la distanza

vaccinati staranno a casa 7 giorni e i non vaccinati 10.

Sotto la lente in questi prossimi giorni sarà anche il sistema dei trasporti locali. Il ministro dei Trasporti Enrico Giovannini domani incontrerà i prefetti delle città metropolitane per fare il punto. Del resto i presidi restano critici sullo scaglionamento degli orari (stabilito per le scuole superiori di sei città metropolitane): «Per gli studenti pendolari è un grande sacrificio — spiega ancora Giannelli dell'Anp — e ci piacerebbe vedere in azione servizi di scuolabus e trasporti dedicati».

Gianna Fregonara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4 milioni
Gli studenti che ieri hanno ripreso le lezioni in 9 regioni. In totale sono oltre 8 milioni gli studenti italiani

e musei. «Semafori rossi» per assenza di green pass ci sono stati un po' ovunque, ma non sono state sorprese. «Sono pochissimi coloro che non si sono presentati. Abbiamo alcuni professori non vaccinati che sono risultati in malattia — spiega Mario Rusconi, presidente dell'Anp Lazio —, ad un primo esame ci sono più non vaccinati tra il personale amministrativo che tra i docenti».

Il green pass è stato piuttosto un problema per i genitori dei bambini delle scuole dell'infanzia e della prima elementare: non tutti sapevano della norma introdotta dal decreto di giovedì scorso che prevede a chiunque entri in una scuola — e dunque anche i genitori — di esibire il certificato. Così in diverse scuole sono stati fermati e hanno dovuto salutare i figli sul portone. Una delusione più che altro per i genitori. Alcuni presidi hanno interpretato in maniera meno rigida la norma e permesso comunque a tutti senza controllo di entrare almeno nel cortile della scuola, considerando che all'aria aperta ci sono meno rischi.



Danza classica. Allieve-ballerine, in mascherina, all'istituto Primo Levi al quartiere Baggio di Milano, visitato dal governatore della Lombardia Attilio Fontana per il primo giorno di scuola (Ansa)

Milano

Ingressi scaglionati Negozi e uffici hanno ritardato l'orario di apertura

73%

La quota dei ragazzi tra i 15 e i 19 anni che a Milano ha ricevuto finora almeno una dose di vaccino: si tratta di 43 mila adolescenti

MILANO Lezioni a orari scaglionati, navette per le scuole più affollate e numerosi casi di genitori «respinati» all'ingresso delle scuole dell'infanzia, se non avevano il green pass. Ma anche presidi alle prese con le rinunce alle cattedre dell'ultima ora e la carenza in organico dei bidelli e del personale di segreteria. Il primo giorno di scuola, a Milano, si è aperto con questioni nuove e problemi endemici. Ma il sistema ha tenuto. Ieri, 7 stu-

denti su 10 sono entrati a scuola alle 8, il resto dopo le 9.30. E anche negozi e uffici pubblici hanno ritardato le aperture per ridurre l'affollamento sui mezzi.

Il trambusto si è verificato soprattutto nelle scuole dell'infanzia che, in città, sono per la stragrande maggioranza comunali. «Abbiamo avuto molti casi di genitori senza certificazione, ma le scuole si erano organizzate per offrire un modulo di delega, in caso di bisogno» racconta l'assessore all'Istruzione Laura Galimberti. E così, nella maggior parte dei casi, i bambini del «no green pass» sono stati accompagnati in classe da altri genitori che, invece, la certificazione ce l'avevano. In qualche caso sporadico, le famiglie hanno riportato il bambino a casa.

Sempre sul fronte «no gre-

en pass», secondo la stima dell'Ufficio Scolastico Regionale sarebbero una novantina, in Lombardia, i lavoratori del comparto scolastico, respinti dalle scuole in questi primi giorni e che rischiano la sospensione del lavoro e dello stipendio se non si rimetteranno in regola. Una percentuale pari allo 0,04 per cento del totale di 233 mila dipendenti. Questioni da risolvere, ma anche buone notizie: in particolare, il boom delle cattedre coperte di sostegno. E poi nuove sperimentazioni: la scuola media Primo Levi di Milano avvia, prima in Italia, una sezione coreutica in cui gli allievi, 25, studieranno danza accanto alle materie comuni. Le iscrizioni apriranno in gennaio e l'istituto sarà intitolato a Carla Fracci.

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma

Il nodo trasporti «In alcuni casi superata la soglia dell'80 per cento»

720

Mila Gli studenti che sono tornati in classe, in tutto il Lazio, in occasione del primo giorno di scuola

ROMA Pochi i disagi nel primo giorno di scuola nella Capitale, dove sono tornati in classe circa 520 mila studenti (720 mila in tutto il Lazio). Qualche problema soprattutto sui mezzi pubblici, come segnalato da Mario Rusconi, presidente dei presidi romani: «Non è stata sempre rispettata la regola dell'80% della capienza e in alcune periferie sono mancati autobus all'uscita degli studenti». Una circostanza che ha spinto Ru-

sconi a consigliare ad alcuni colleghi di quelle zone «di ridurre l'orario delle lezioni per non lasciare i ragazzi a piedi».

Pieni alcuni vagoni della metropolitana, al mattino presto in concomitanza con la prima campanella, alla stazione Termini, dove però con il passare dei minuti la folla è diminuita. Qualche segnalazione di caos è arrivata poi da alcuni autobus con passeggeri ammassati, ma nulla di particolarmente grave anche perché l'Atac, l'azienda dei trasporti capitolina, proprio ieri ha fatto partire il piano per potenziare le corse dei mezzi su rotaia: 1.500 corse in più per compensare la riduzione del 20% della capienza a bordo.

Non sono stati riscontrati particolari difficoltà agli ingressi delle scuole, ma solo qualche rallentamento a causa della verifica del green pass